

La decisione di Parigi avrebbe irritato i partners europei

# La Francia riconosce Luanda Gli altri della CEE discutono

Anche per Botswana e Lesotho legittimo il governo del MPLA — Il Sud Africa dovrebbe decidere oggi l'avvio di negoziati con l'Angola — Savimbi avrebbe avuto più incontri con Vorster per avere l'appoggio militare di Pretoria

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17

Il governo francese ha riconosciuto questa mattina la Repubblica popolare dell'Angola. Il riconoscimento è stato contemporaneo, o quasi, a quello del governo svedese, ma ha permesso alla Francia di presentarsi come «la prima nazione del mondo occidentale» e in ogni caso, la prima della Comunità europea a riconoscere l'esistenza dello Stato angolano, con capitale a Luanda.

Il comunicato del ministero degli Esteri francese afferma a questo proposito: «Il governo francese, conformemente alla sua pratica costante in materia di riconoscimento degli Stati, considerando che il governo di Luanda esercita oggi la sua autorità sulla maggior parte del territorio, riconosce la Repubblica popolare dell'Angola». La distinzione contenuta nel comunicato è propria di una tradizione della diplomazia francese, che non riconosce mai i governi ma gli Stati.

L'annuncio francese ha fatto precipitare quello di altri paesi: Olanda e Danimarca hanno previsto il riconoscimento del governo di Luanda per le prossime ore: così, in via semi-ufficiale il Belgio.

Come è stato fatto notare in ambienti vicini al Quai d'Orsay la questione era stata discussa ieri alla riunione dei direttori politici dei ministri degli Esteri dei «novi», a Lussemburgo. L'orientamento generale contrastava con quello degli Stati Uniti che «ancora la settimana scorsa avevano espresso la loro ostilità» e stato favorevole. L'annuncio ufficiale era stato lasciato ai ministri degli Esteri, che si riuniscono lunedì. Si precisa altresì che è stata la Francia a premere in questa direzione.

Il fatto che la Francia non abbia atteso lunedì, insistendo per agire «da sola e per prima», ha suscitato l'irritazione del Foreign Office, che si è lasciato, al pari degli altri governi, battere sul tempo. Parigi, ha detto a Londra un portavoce, «anteponde gli interessi nazionali a quelli comunitari».

Tanto il gesto della Francia quanto la polemica che lo ha seguito sono significativi soprattutto se si considera che il governo di Parigi aveva puntato le sue carte sul mo-

mento del governo di Luanda per le prossime ore: così, in via semi-ufficiale il Belgio.

Con il suo pragmatismo, la Francia ha rapidamente abbandonato gli sconfitti e ciò non può che essere accolto con soddisfazione da tutti coloro che hanno sempre appoggiato la causa di Agostinho Neto e del MPLA al quale oggi Parigi rende omaggio come «primo movimento di liberazione angolano» prima forza nazionale ad avere organizzato ed effettuato, quindici anni fa, azioni armate contro le forze coloniali portoghesi.

Ma il riconoscimento della Francia ha anche un altro senso: venerdì mattina, ricevendo a Nizza il cancelliere tedesco, il presidente Giscard d'Estaing lamentava, «la mancanza dell'Europa politica» nel continente africano, con il quale la Comunità europea ha il dovere di sviluppare i legami politici ed economici esistenti. Con questo gesto, Giscard d'Estaing propone dunque «la Francia come esempio di realismo per scottare le esitazioni, per colmare le assenze della Comunità. Un esempio, però, a doppio taglio nel continente africano, dove gli interessi francesi sono ancora considerevoli e dove, come il caso di Gibuti insegna, non sono sempre serviti per strade rispettose del diritto dei popoli».

vimenti di Holden Roberto e di Jonas Savimbi e che la Francia stessa non era stata estranea alla formazione del FLEC (il «fronte» separatista di Cabinda) che la società petrolifera francese ELF, in accordo con la Gulf aveva favorito per un certo tempo, «disegnò» ostili al MPLA e al governo legale di Luanda. Ricordiamo a questo proposito, le interpellanze presentate alla Camera dal gruppo parlamentare comunista e denunciando l'invio di armi francesi all'UNITA e al PNLA movimenti avversari del MPLA.

Con il suo pragmatismo, la Francia ha rapidamente abbandonato gli sconfitti e ciò non può che essere accolto con soddisfazione da tutti coloro che hanno sempre appoggiato la causa di Agostinho Neto e del MPLA al quale oggi Parigi rende omaggio come «primo movimento di liberazione angolano» prima forza nazionale ad avere organizzato ed effettuato, quindici anni fa, azioni armate contro le forze coloniali portoghesi.

Ma il riconoscimento della Francia ha anche un altro senso: venerdì mattina, ricevendo a Nizza il cancelliere tedesco, il presidente Giscard d'Estaing lamentava, «la mancanza dell'Europa politica» nel continente africano, con il quale la Comunità europea ha il dovere di sviluppare i legami politici ed economici esistenti. Con questo gesto, Giscard d'Estaing propone dunque «la Francia come esempio di realismo per scottare le esitazioni, per colmare le assenze della Comunità. Un esempio, però, a doppio taglio nel continente africano, dove gli interessi francesi sono ancora considerevoli e dove, come il caso di Gibuti insegna, non sono sempre serviti per strade rispettose del diritto dei popoli».

rebbero stati organizzati con l'aiuto del presidente dello Zambia, Kaunda. In tale occasione il capo dell'UNITA avrebbe appreso dai ministri di Pretoria che il Sud Africa aveva l'intenzione di ritirare le sue truppe dall'Angola. Per evitare che questo disegno si realizzasse, proseguì Rapporti, il leader dell'UNITA, si sarebbe allora incontrato con Mobutu, presidente dello Zaire, con Kaunda, presidente dello Zambia e con Fouchet, il leader dell'UNITA, presidente della Costa d'Avorio per chiedere loro di intervenire presso Pretoria in modo da ottenere una proroga della presenza sudaficana in Angola. Secondo questa versione i tre presidenti accettarono di fare tali passi e poco dopo una colonna sudaficana composta di circa 1500 uomini risalì la costa atlantica dell'Angola fino a Porto Amboim a circa 150 chilometri da Luanda.

Questa versione però lascia alcuni dubbi. Infatti come i nostri lettori ricorderanno, secondo precedenti rivelazioni di fonte sudaficana furono gli Stati Uniti a fare pressioni dirette su Pretoria perché intensificasse il suo

aiuto militare ai secessionisti. Fonti di Johannesburg affermano che la possibilità di avviare negoziati diretti o indiretti tra Angola e Sud Africa in vista di un accordo di pace figurava all'ordine del giorno della riunione del governo sudaficano in programma per domani a Città del Capo.

LUANDA, 17.

Nelle regioni liberate dell'Angola, oggi è stata la volta delle strutture produttive e varie distrutte dal secessionismo in ritirata e si vanno costituendo gli organi del potere locale.

Altri Stati africani continuano intanto a riconoscere la Repubblica Popolare dell'Angola: oggi è stata la volta del Botswana e del Lesotho. Con questi ultimi il numero dei paesi africani che riconoscono Luanda è salito ormai a 39 su 46. Oggi la TASS attraverso il suo commentatore Yuri Korniyev risponde agli attacchi venuti ieri da Pechino affermando che le dichiarazioni cinesi secondo cui l'URSS avrebbe aspirazioni espansionistiche in Africa sono delle «perfidie caluniose».

Le masse popolari palestinesi contro l'occupazione israeliana

# ONDATA DI MANIFESTAZIONI IN TUTTA LA CISGIORDANIA

Ipotesi del «Jerusalem Post» e dichiarazioni del primo ministro di Damasco circa una possibile unione federale tra Siria e Giordania - Uccisi a Beirut due docenti dell'Università americana e un diplomatico turco

Incontro tra Ford e Dobrynin per i SALT-2

WASHINGTON, 17

Il colloquio di circa un'ora che l'ambasciatore sovietico negli Stati Uniti Anatoli Dobrynin ha avuto ieri alla Casa Bianca con il presidente Ford e con il segretario di Stato Henry Kissinger ha avuto come argomento le ultime proposte americane e sovietiche in vista di un nuovo accordo sulla limitazione degli armamenti strategici (SALT-2).

Secondo una fonte autorizzata, il Consiglio nazionale di sicurezza aveva concordato giovedì di fare nuove proposte all'URSS per uscire dal punto morto in cui si trovano attualmente i negoziati. Kissinger aveva ricevuto il giorno dopo Dobrynin al Dipartimento di Stato. La visita dell'ambasciatore alla Casa Bianca avrebbe avuto lo scopo di chiarire alcuni dettagli prima della partenza di Dobrynin per Mosca.

TEL AVIV, 17

Una ondata di manifestazioni studentesche, scioperi di protesta e dimostrazioni contro la occupazione israeliana stanno scuotendo praticamente tutta la Cisgiordania. Iniziate una quindicina di giorni fa a Gerusalemme con la protesta contro la decisione di un tribunale israeliano di concedere agli ebrei l'accesso allo spiazzo delle moschee di Omar e Al Aqsa, le dimostrazioni hanno ben presto travolto il movimento religioso per investire direttamente il problema dell'occupazione israeliana.

Ieri manifestazioni, caratterizzate talvolta da aspri scontri con la polizia, si sono svolte a Betlemme e nei vicini villaggi di Bet Jalla e Bet Zahur, nella città di Ramallah, nel vicino campo profughi di Kaland'ya, nonché a Gerico e a Nabulus. Le autorità israeliane hanno mobilitato, per fronteggiare l'ondata di manifestazioni popolari in Cisgiordania, un apparato militare e di polizia di proporzioni imponenti; decine di arabi sono stati arrestati.

Oggi intanto l'autorevole quotidiano israeliano Jerusalem Post afferma — citando

«fonti arabe cisgiordane» — che la Siria e la Giordania si univano quanto prima in un nuovo Stato federale, che assumerebbe il nome di «Stati Arabi Uniti». Il processo di unione federale dovrebbe concludersi, «se non sorgessero difficoltà impreviste», entro giugno. I due paesi — aggiunge il giornale — «avranno un unico governo centrale, un esercito e un comando militare unificati e un parlamento misto che si riunirà alternativamente a Damasco e ad Amman». Il presidente siriano Assad avrebbe la presidenza del nuovo Stato, mentre Hussein ne sarebbe il vice-presidente. I due capi di Stato — sempre secondo il Jerusalem Post — dovrebbero incontrarsi il mese prossimo, per il loro settimo colloquio nell'arco di dieci mesi.

E da rilevare che proprio oggi il primo ministro siriano El Ayoubi, giunto ad Amman per la riunione del Comitato superiore siriano-giordano, sottolineando la stretta cooperazione esistente fra i due paesi in campo economico, politico, culturale e militare ha dichiarato: «Sin dal primo momento ci eravamo prefissi come obiettivi la unificazione dei due popoli in un solo Stato. Molto è stato fatto, ma è giunta l'ora di fare un nuovo passo avanti».

sono stati rivendicati da un «esercito segreto per la liberazione della Armenia», che si era già assunto la responsabilità dell'uccisione degli ambasciatori turchi a Parigi e Vienna nell'ottobre scorso.

Mutamenti al vertice del PC ucraino

MOSCA, 17

A conclusione del congresso del PC ucraino, riferisce la Pravda ucraina, Ivan Sokolov è stato chiamato alla carica di secondo segretario, in sostituzione di Ivan Lutak Sokolov, che era membro candidato dell'Ufficio politico, è entrato ora a far parte di questo organismo come membro permanente. Dell'Ufficio politico non fa più parte Nikifor Kalencok, politico responsabile per la agricoltura.

Nel corso del congresso, come già riferito, si erano dette critiche all'operato di Piotr Selest, primo segretario fino al '73. Il congresso aveva confermato in questa carica Selezki.

Dolanc guiderà la delegazione jugoslava al Congresso del PCUS

BELGRADO, 17

Il segretario del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi, Stane Dolanc, guiderà la delegazione della Lega stessa al prossimo congresso del Partito comunista sovietico. Faranno parte della delegazione anche Milka Planinc, presidente del Comitato centrale della Lega dei comunisti croati, e Dobroslav Vidic, membro del comitato esecutivo e responsabile per la politica estera della Lega.

Juan Carlos andrà in USA

MADRID, 17

Il re di Spagna, Juan Carlos, si recherà in visita ufficiale a Washington il prossimo 3 giugno e si incontrerà con il presidente Ford.

Dopo un'inchiesta sui diritti umani

# Passo per Corvalan sollecitato all'ONU

«La tortura nel Cile è parte del governo»

GINEVRA, 17

Il presidente del gruppo di inchiesta di cinque membri che ha indagato sulla situazione dei diritti umani nel Cile, il pakistano Ghulam Ali Allana, ha chiesto oggi alla Commissione dell'ONU per i diritti dell'uomo, che ha sede a Ginevra, di adoperarsi per ottenere dalla giunta cilena il rilascio di Luis Corvalan e degli altri dirigenti di Unidad Popular che sono detenuti da più di due anni senza processo.

A nome del gruppo, Ghulam Ali Allana ha presentato alla Commissione il rapporto, dell'ampiezza di oltre cento pagine, redatto da quest'ultimo. Il gruppo non ha potuto entrare in Cile ma ha raccolto tra gli esuli drammatiche testimonianze e documenti.

Nel rapporto si afferma tra l'altro che «la tortura è diventata parte dell'attuale governo» nel Cile, e che i resoconti sui maltrattamenti di prigionieri in Cile scottano l'immaginazione. Il rapporto parla di metodi di interrogatorio ca-

ratterizzati da estrema brutalità, dalla freddezza e metodica applicazione di torture sino a «frequenti manifestazioni di barbaro sadismo da parte di singoli e gruppi».

Il presidente del gruppo d'inchiesta ha in particolare citato un elenco di nome Oswaldo Romo, definendolo «il principale torturatore del Cile, il cui stesso nome infonde terrore ed evoca ricordi di torture in migliaia di persone». Ha anche chiesto che il Romo venga sottoposto a processo per crimini contro l'umanità. Romo è anche noto col soprannome di «quaton» (il grassone) e «il gruppo ha raccolto massicce prove contro di lui che se rivelate impressionerebbero l'intero mondo».

Il rapporto afferma che i militari cileni si comportano «come se fossero occupanti militari in un territorio straniero ostile» e «non tengono assolutamente conto dei livelli internazionalmente accettati di condotta umanitaria, quali sono contenuti nelle convenzioni internazionali».

Augusto Pancaldi

JOHANNESBURG, 17

Gli stretti rapporti tra il capo del movimento secessionista angolano UNITA, Jonas Savimbi, e il regime razzista sudaficano sono stati messi in luce da un rapporto un giornale di lingue boera del Sudafrica sulla base di documenti americani. Rapporti cita una relazione del senatore americano Bill Coughlin nella quale si afferma che Savimbi si è recato due volte in Sud Africa negli ultimi due mesi e si è incontrato con il primo ministro Vorster e con altri esponenti del governo di Pretoria. Secondo quanto scrive Rapporti questi incontri sa-

Replicando alle tesi sulla «apoliticità»

# Costa Gomes riafferma il ruolo dei militari nella rivoluzione

LISBONA, 17.

Il presidente della Repubblica gen. Costa Gomes ha energicamente riaffermato il ruolo direttivo delle forze armate nell'attuale situazione esistente nel paese, ed ha sottolineato che minimizzare la loro azione o pretendere che «tutti i componenti delle forze armate portoghesi debbono avere una conoscenza precisa delle missioni che ad esse competono nel momento storico che il paese vive» ha sottolineato fra l'altro, che «a tale presa di coscienza, che sarà essenzialmente democratica e patriottica, può

contribuire l'azione dei partiti politici, mirante soprattutto a istruire la popolazione circa le regole di vita, in una società democratica, senza omissione degli atteggiamenti concreti di questi partiti nella pratica quotidiana, con abbandono definitivo delle azioni di intolleranza, di violenza ideologica e fisica, di prese di posizione con metodi antidemocratici e strumentalizzazione o utilizzazione di militari per vie non democratiche».

Con queste parole, Costa Gomes è sembrato riferirsi, deplorandoli, ai recenti atti di violenza contro sedi comuniste nel nord.

«In un regime in cui i portoghesi saranno arbitri veri del loro destino — ha proseguito il generale — gli elementi delle forze armate dovranno rinunciare alle loro opzioni politiche individuali per dedicarsi devotamente al servizio della collettività» le

cui rotte «sono tracciate dai suoi rappresentanti democraticamente eletti, anche se in discordanza con convinzioni personali».

Per questo — ha aggiunto Costa Gomes — in un regime democratico, la norma fondamentale sulla quale si deve basare il comportamento degli elementi delle forze armate, è di non valersi della loro arma, posto o funzione per impedire o addirittura influenzare questa o quella opzione politica. Obbedendo a questa regola, il militare appartito assume un atteggiamento politico ben definito: la difesa intransigente della volontà del popolo, la difesa intransigente della democrazia».

«Senza una definizione precisa del ruolo delle forze armate nella società della quale fanno parte — ha concluso il presidente — non si potrà essere uniti di dottrina, né uniti di comando, né disciplina cosciente».

**CONOSCI IL CARCIOFO**

Il carciofo è salutare secondo la medicina popolare. Lo ha ritenuto e ha tramandato di generazione in generazione, ricche di infusi e decotti di carciofo.

**L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO**

**BEVI IL CYNAR**

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'autentica fonte di salute.

**ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR**

**CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA**